

gica, la dignità dei parenti, la buona organizzazione delle celebrazioni.

3. Le tante forme di generosa carità: per sorelle, nipote seminarista, dispersi, Sotto il Monte...

Spunti per la condivisione

1. Nei confronti della salute fisica, sono da evitare i due estremi: la trascuratezza negligente e la preoccupazione eccessiva, quasi ossessiva. Le situazioni di malattia come influiscono sulla nostra condizione spirituale? Abbiamo esperienze a tale riguardo?

2. Può apparire fuori luogo o eccessiva la cura di Roncalli per la Delegazione apostolica. Non si tratta di ostentare il lusso, ma di uno stile dignitoso e decoroso, capace di esprimere non soltanto finezza di gusto ma soprattutto accoglienza. Nel costruire e arredare le nostre case, come ci regoliamo? Dove sta il limite tra il bello e il lusso? C'è qualcosa che, con il senno di poi, giudichiamo eccessivo o inutile?

3. Sacrificio, sacrificarsi... sono termini che si incontrano spesso nelle lettere di Roncalli e fanno parte della sua prospettiva cristiana. Oggi, per la maggior parte delle persone, non è più così: si percepisce il sacrificio come qualcosa da evitare più che abbracciare. Perché?

Preghiera finale *Padre nostro...*



FONDAZIONE PAPA GIOVANNI XXIII
Via Arena 26, 24129 Bergamo

Cenacoli Giovannei. Gennaio 2022

*«Benedico con voi il Signore
che dà a voi e a me la buona salute,
in un inverno così rigido e tribolato»*



FONDAZIONE PAPA GIOVANNI XXIII
CENACOLI GIOVANNEI
IN PREGHIERA CON SAN GIOVANNI XXII

Inno a san Giovanni XXIII

Preghiera iniziale: Allo Spirito Santo per una Chiesa conciliare (1959)

O divino Spirito, soave Maestro e Consolatore, fa' che dal Concilio Eumenico Vaticano II maturino frutti abbondanti: ognora più si diffonda la luce e la forza del Vangelo nella umana società; nuovo vigore acquisti la religione cattolica e il suo impegno missionario; si giunga a più profonda conoscenza della dottrina della Chiesa, e a un salutare incremento del costume cristiano.

O dolce Ospite delle anime, conferma le nostre menti nella verità e disponi all'obbedienza i nostri cuori, affinché le deliberazioni del Concilio trovino in noi generoso assenso e pronto adempimento.

Ti preghiamo ancora per le pecorelle che non sono più nell'unico ovile di Gesù Cristo, affinché anch'esse, che pur si gloriano del nome cristiano, possano finalmente ritrovare l'unità sotto un solo pastore.

Rinnova nella nostra epoca i prodigi come di una novella Pentecoste; e concedi che la Chiesa santa, riunita in unanime, più intensa preghiera intorno a Maria, madre di Gesù, e guidata da Pietro, diffonda il regno del Salvatore divino, ch'è regno di verità, di giustizia, di amore e di pace. Così sia.

Il contesto

1. Infuria la Seconda guerra mondiale. Roncalli vi è specialmente coinvolto in quanto Delegato apostolico in Grecia, invasa dalle truppe italiane. Questo lo mette in grave imbarazzo e in forti difficoltà: «Devo seguire le notizie e i giornali di Grecia. Ne ho il cuore esulcerato. Quella guerra fu un grande errore di Mussolini, e riesce una pungente mortificazione per l'Italia in faccia a tutto il mondo. Se i Greci avranno la vittoria definitiva, questa comprometterà grandemente la già pochissimo riconosciuta libertà dei cattolici» (Agenda, 3 gennaio 1941).

L'occupazione italo-tedesca crea una situazione di grande sofferenza: i greci soffrono fame, isolamento, deportazioni. La Delegazione diventa un grande centro di smistamento di corrispondenza, tanto che, alla fine dell'anno, Roncalli parla di 12.000 lettere inoltrate grazie anche all'aiuto dell'ambasciata italiana, per mantenere in contatto le famiglie.

2. L'influenza costringe a letto Roncalli per una decina di giorni, dopo l'Epifania del 1941: «L'aria gelida mi ha fatto male, forse trasmettendomi il germe della grippe che imperversa in tutta la città. Pazienza» (8 gennaio); «Potei celebrare, ma stanco dello sforzo notturno e più raffreddato che mai» (10 gennaio); «Il raffreddore continua il suo corso e io il mio. Obbligato a

trattenermi a letto qualche ora di più la occupo nella lettura» (13 gennaio); «Il mio raffreddore non migliora. L'epidemia però è generale in città. Di tratto in tratto capita qualche udienza: spesso sono spine. Pazienza. Tanta gente; tanti prelati che sono a servizio della S. Sede soffrono ben più di me» (15 gennaio); «Col tempo meno buono prosegue l'indisposizione fisica: ma non è un gran disturbo. Conchiudo però poco al tavolo, e ciò mi affligge. Ma debbo darmi pace» (17 gennaio).

3. Giudicando troppo modesta la sistemazione della Delegazione apostolica, tra il 1940 e il 1941 Roncalli decide di ristrutturarne i locali. Per non pesare sul bilancio della S. Sede, egli trova uno sponsor:

«Mi sono poi occupato sino a tarda ora a preparare un rapporto con cui informo la Segreteria di Stato delle trasformazioni edilizie della Delegazione Apostolica, a spese mie e con l'aiuto Provvidenziale del signor Umberto Polizio. Voglio sperare che quanto feci troverà buona accoglienza» (Agenda, 29 dicembre 1940). Scrivendo al cardinal Maglione, suo superiore, Roncalli descrive così il suo "sponsor", originario di Secondigliano (Napoli), ma vissuto sempre in Oriente, tra Smirne e Istanbul: «Grande industriale in tabacchi; ammogliato e senza figli; di principi sinceramente religiosi e praticante; dedito alle opere modeste e silenziose, ma generose di carità per i poveri; persona seria e quadrata e seguita da stima generale, anche se sino ad ora non amò mettersi in vista» (29 dicembre 1940).

Il commento

1. *La cura della salute*

Per Roncalli la spiritualità non è una dimensione separata dalla vita; si innesta con naturalezza nell'esperienza quotidiana, plasma uno stile cristiano di vita che si esprime in ogni ambito: negli affetti e nel lavoro, nella cura della salute e delle relazioni, nella sofferenza e davanti alla morte. Egli sa bene quanto sia importante conservare una buona salute per poter servire al meglio il Signore. Del resto, godere di buona salute non significa essere esonerati da tutti i malesseri; occorre sopportazione. D'altra parte, la salute fisica non basta se ad essa non si accompagna la cura dell'anima, che è la miglior medicina anche per il corpo.

2. *La cura per la casa*

Nel contesto dell'Oriente, così attento alla bellezza e al "linguaggio dei luoghi", Roncalli è attento ai segni anche esteriori che contribuiscono a dare dignità alla Chiesa. Tra gli obiettivi della ristrutturazione c'è il desiderio di rendere la Delegazione la «domus paterna per accogliere i fratelli separati»: quasi un messaggio di apertura, il desiderio di attrarre gli "altri". Questo senso della bellezza è in sintonia con la preoccupazione per la musica litur-

Il testo

Istanbul, 21 gennaio 1941

Mie care sorelle [Ancilla e Maria],

Ho ricevuto la vostra lettera del 18 dicembre. Benedico con voi il Signore che dà a voi e a me la buona salute, con uno inverno così rigido e così tribolato. Ho fatto anch'io un po' di grippe: ma me la sono cavata con poche ore di letto.

Restiamo d'accordo circa le Lit. 15.000 della Assicurazione. Vi unisco un biglietto col quale voi siete autorizzate da me a ritirare i danari. Portateli tutti alla Banca Piccolo Credito e, nell'atto stesso di depositarli con una seconda operazione, prelevate la somma che vi è necessaria per le vostre spese ordinarie e per le spese per il corredo di Battistino. Io poi scriverò al Rettore Mons. Rossi per il resto delle spese, per la retta del ragazzo e per altro che gli occorre. Non va bene così?

Io continuo a star bene: ma vi confesso che ho molto lavoro. Ora che sono entrato nei 60 sarebbe bene che mi imponessi qualche riguardo, coricandomi più presto la sera, e dormendo un po' di più, uscendo a passeggio. Ma come faccio? Finché la lena mi dura, continuo nella fatica usata. Del resto quanti soffrono e si sacrificano più di me!

Bisogna fidarci giorno per giorno della Provvidenza. Passano per le mie mani tante domande di genitori, di spose, di figli, che cercano notizie dei loro parenti uccisi, prigionieri o dispersi. Mons. Testa Gustavo in Egitto si occupa anche più direttamente di tanti gloriosi, ma sofferenti. Lavoriamo tutti, quanti siamo servitori della Santa Sede all'estero, per cooperare all'opera di carità del Santo Padre. Oh! Quanto fa il Santo Padre per tanta povera gioventù e per la consolazione di tante famiglie. Questo è tempo di sacrificio e di penitenza per tutti. Solo sacrificandoci un po' tutti avremo il benessere del nostro paese e la pace per tutto il mondo. Non vi aggiungo se non un saluto speciale per Enrica che mi ha scritto una così bella lettera insieme con voi. Speriamo proprio che la guerra finisca presto e finisca bene, e poi penseremo anche al viaggio in Oriente.

So che avete ricevuto da mons. Righi alcune cartelle col mio ritratto ecc. In questi mesi io ho fatto qui delle grandi spese per trasformare l'ingresso e la scala della Delegazione. Ora è una meraviglia. Voi non vi riconoscereste più. A suo tempo vi manderò le fotografie. La Provvidenza che pensa a voi e alla nostra famiglia della Colombera per mezzo mio, mi ha aiutato anche

per queste spese che non sono costate neppure un soldo alla Santa Sede, e faranno qui onore al povero nome di Mons. Roncalli, che sarà ricordato come grande benefattore. Il vero benefattore è il Signore. Il nostro Luigi ha fatto il disegno sotto la mia indicazione, e io l'ho fatto eseguire. Tutti ne sono contenti e io più di tutti. Con la scala e con l'atrio ho migliorato anche tutto il resto della Delegazione: pavimenti in legno, mobili nuovi, tappeti, ecc. Il Signore mi dà e io dò volentieri, voi lo sapete che sarei disposto ad aiutare per principio di carità anche a Sotto il Monte un po' più largamente. Ma ora sono tornato povero come prima. Aspetto che la Provvidenza mi faccia di nuovo vedere la sua faccia.

Intanto facciamoci tutti coraggio. Saluti cordiali alla Colombera. Non dimentico nessuno. Sovente nella mia preghiera calma e confidente faccio passare uno per uno, voi sorelle dapprima, e poi tutti con un pensiero per ciascuno delle due famiglie e nidiate, come faccio con le Litanie dei Santi.

Qui tutti vi salutano, monache, mons. Righi, Luigi e Carlo, e anche altre persone che vi ricordano. Preghiamo molto: e non perdiamo mai, per nessun evento, né la calma, né la pazienza, né la fiducia. Vi benedico. + a. g. r.

